CAPITOLO

17

Il comparativo e il superlativo

Ille est Fabricius, qui difficilius ab honestate quam sol a cursu suo averti potest. «Questo è quel Fabrizio che si può distogliere dall'onestà più difficilmente di quanto si possa distogliere il sole dal suo corso.» (parole attribuite al re Pirro, in Eutropio, Breviarium II, 14)

OBIETTIVI

1. Formare e declinare il comparativo di maggioranza e il superlativo, riconoscendo le forme in *-errimus* e *-illimus*.
2. Esprimere il secondo termine di paragone con *quam* o con l'ablativo, e tradurre i comparativi di minoranza, di uguaglianza e assoluti.
3. Distinguere il superlativo relativo dal superlativo assoluto e usare il complemento di misura.
4. Riconoscere la comparazione irregolare e i comparativi e superlativi derivati da preposizioni.
5. Formare gli avverbi di modo e i loro gradi.
6. Conoscere le guerre puniche e la figura di Annibale attraverso le fonti latine, fra cui un passo di Nepote letto senza adattamenti.

INDICE DEL CAPITOLO

17.1 I gradi dell'aggettivo e il comparativo 2
17.2 Il secondo termine di paragone e gli altri comparativi 5
17.3 Il superlativo 8
17.4 La comparazione irregolare e gli avverbi 10
17.5 Laboratorio di traduzione 14

«Annibale era più astuto dei consoli romani»; «Canne fu la sconfitta più grave della storia di Roma»; «Fabio Massimo combatteva con grandissima prudenza». Chi racconta la storia, e non solo la storia, deve continuamente misurare e confrontare: chi era più forte, quale esercito era più numeroso, quale vittoria fu la più importante. Anche nella vita di ogni giorno lo facciamo di continuo, quando diciamo che un compito è più facile di un altro o che una giornata è stata lunghissima. In italiano per confrontare usiamo quasi sempre una parola in più, «più» o «molto»; il latino, invece, ha forme apposite dell'aggettivo, costruite con un suffisso: *callidior* «più astuto», *gravissima* «gravissima, la più grave».

In questo capitolo impari a formare e a declinare il **comparativo** e il **superlativo**, a esprimere il secondo termine di un confronto, a riconoscere le forme irregolari, che sono poche ma frequentissime, e a costruire gli **avverbi** con i loro gradi. Ci accompagnerà la figura di Annibale, il nemico più temuto di Roma: le fonti antiche, da Cornelio Nepote a Eutropio, lo descrivono quasi sempre con un comparativo o con un superlativo, e nel laboratorio leggerai alcune righe della sua biografia scritta da Nepote, senza adattamenti.

17.1 I gradi dell'aggettivo e il comparativo

17.1.1 Positivo, comparativo, superlativo

Un aggettivo qualificativo può presentare una qualità in misura diversa. Si chiamano **gradi dell'aggettivo** le forme che indicano questa misura, e sono tre. Il **grado positivo** esprime la qualità in sé, senza confronti: *altus* «alto». Il **grado comparativo** mette a confronto due persone o due cose rispetto alla stessa qualità: «più alto», «meno alto», «alto quanto». Il **grado superlativo** indica la qualità al massimo livello, o rispetto a un gruppo («il più alto di tutti») o in assoluto («altissimo»).

Fin qui il latino e l'italiano ragionano allo stesso modo. Cambia il modo di costruire le forme. L'italiano usa quasi sempre una *forma analitica*, cioè aggiunge una parola all'aggettivo: «più alto», «molto alto». Il latino usa invece una *forma sintetica*, cioè cambia la parola stessa con un suffisso: *altus, altior, altissimus*. Qualche forma sintetica è passata anche in italiano, proprio dal latino: «migliore» e «ottimo», «peggiore» e «pessimo», «maggiore» e «massimo», «minore» e «minimo». E il suffisso italiano «-issimo» non è altro che il latino *-issimus*.

Il comparativo può essere di tre tipi: di **maggioranza** («più alto di»), di **minoranza** («meno alto di») e di **uguaglianza** («alto quanto»). Il latino ha una forma speciale soltanto per il primo; gli altri due si costruiscono con degli avverbi, come in italiano, e li vedrai nel prossimo paragrafo. Quando una grammatica parla semplicemente di «comparativo», intende quasi sempre il **comparativo di maggioranza**.

17.1.2 La formazione del comparativo di maggioranza

Il comparativo di maggioranza si forma aggiungendo al **tema** dell'aggettivo il suffisso ***-ior*** per il maschile e il femminile e ***-ius*** per il neutro. Il tema si ricava, come per i nomi, dal genitivo singolare, togliendo la desinenza (Figura 17.1).

- Aggettivi della prima classe: *altus, -a, -um*, gen. *alt-i* → *altior, altius* «più alto»; *longus* → *longior, longius*; *liber, -era, -erum*, gen. *liber-i* → *liberior*; *pulcher, -chra, -chrum*, gen. *pulchr-i* → *pulchrior*: la *e* che compare al nominativo maschile non fa parte del tema.
- Aggettivi della seconda classe: *fortis, -e*, gen. *fort-is* → *fortior, fortius*; *acer, acris, acre*, gen. *acr-is* → *acrior*; *felix*, gen. *felic-is* → *felicior*; *prudens*, gen. *prudent-is* → *prudentior*; *audax*, gen. *audac-is* → *audacior*.

Come vedi, il procedimento è identico per le due classi: tema più suffisso. Per questo, quando hai un dubbio, la via sicura è sempre il genitivo: da *felix* non si arriva al comparativo, da *felicis* sì. Nel vocabolario il comparativo regolare di solito non ha una voce propria: lo trovi registrato sotto il positivo, oppure non lo trovi affatto, perché chi consulta il dizionario sa come si forma. Hanno una voce propria, invece, i comparativi irregolari che studierai più avanti in questo capitolo.

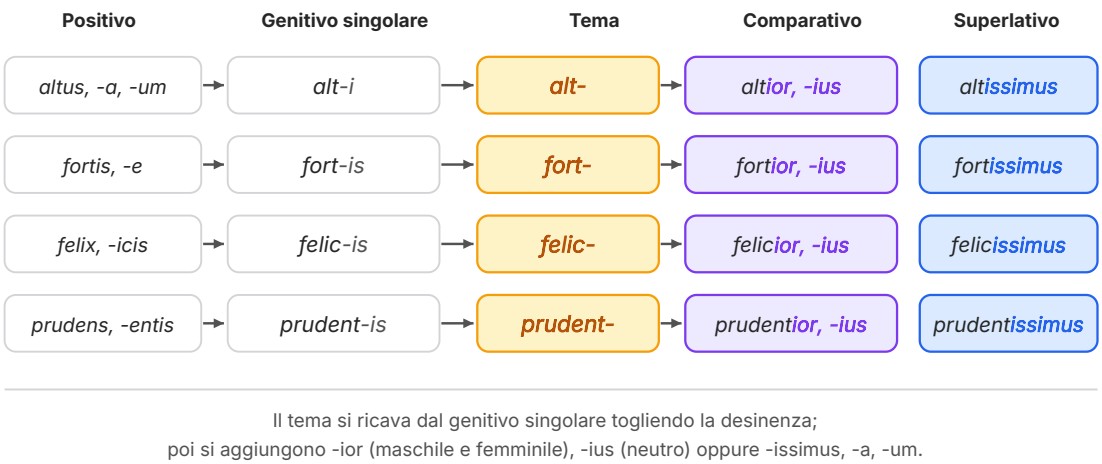

Figura 17.1 La formazione del comparativo e del superlativo. Dal genitivo singolare si ricava il tema (in giallo); al tema si aggiunge *-ior* per il maschile e il femminile, *-ius* per il neutro, oppure *-issimus, -a, -um* per il superlativo. Il procedimento è lo stesso per gli aggettivi della prima e della seconda classe.

17.1.3 La declinazione del comparativo

Il comparativo è un aggettivo della seconda classe **a due uscite**: una forma per il maschile e il femminile (*altior*), una per il neutro (*altius*). Ma attenzione: non segue il modello di *fortis*, bensì

quello degli aggettivi con tema in consonante, come *vetus* e *pauper* (capitolo 11). Ha quindi l'ablativo singolare in ***-e***, il genitivo plurale in ***-um*** e il nominativo, accusativo e vocativo neutro plurale in ***-a*** (Tabella 17.1).

Tabella 17.1 Declinazione del comparativo *altior, altius* «più alto». Il neutro si distingue dal maschile e femminile solo nei casi diretti (nominativo, accusativo, vocativo).

Caso	Masch. e femm. sing.	Neutro sing.	Masch. e femm. plur.	Neutro plur.
Nominativo	*altior*	*altius*	*altiores*	*altiora*
Genitivo	*altioris*	*altioris*	*altiorum*	*altiorum*
Dativo	*altiori*	*altiori*	*altioribus*	*altioribus*
Accusativo	*altiorem*	*altius*	*altiores*	*altiora*
Vocativo	*altior*	*altius*	*altiores*	*altiora*
Ablativo	*altiore*	*altiore*	*altioribus*	*altioribus*

Osserva che la *-s* del neutro *altius* compare solo nei tre casi diretti del singolare; in tutte le altre forme c'è la *-r-*: *altioris, altiori, altiora*. È lo stesso fenomeno che conosci da *corpus, corporis* e da *genus, generis*: un'antica *-s-* che fra due vocali è diventata *-r-*, cioè il *rotacismo* del capitolo 2. Il comparativo concorda, come ogni aggettivo, con il nome a cui si riferisce: *mons altior* «un monte più alto», *urbem pulchriorem* «una città più bella» (acc.), *iter longius* «un viaggio più lungo», *in itinere longiore* «in un viaggio più lungo».

ERRORE FREQUENTE

Quattro trappole del comparativo

1. **Ablativo in *-e*, non in *-i*.** *fortis* fa *forti*, ma il suo comparativo fa *fortiore*: *cum exercitu fortiore* «con un esercito più forte».
2. **Genitivo plurale in *-um*.** *fortium*, ma *fortiorum*: *consilia prudentiorum* «le decisioni dei più saggi».
3. **Neutro plurale in *-a*.** *fortia*, ma *fortiora*: *arma meliora* «armi migliori».
4. ***-ius* non è un genitivo.** Hai incontrato *-ius* nel genitivo della declinazione pronominale (*illius, ipsius*, capitolo 15) e nei nomi come *filius*. Nel comparativo *-ius* è il nominativo o accusativo neutro singolare: in *iter longius* concorda con *iter*, neutro. Se la forma in *-ius* viene da un aggettivo e accompagna un nome neutro, è quasi certamente un comparativo.

IN SINTESI

Il comparativo di maggioranza in tre mosse

1. Trova il tema dal genitivo singolare: *prudens, prudent-is* → *prudent-*.
2. Aggiungi *-ior* (maschile e femminile) o *-ius* (neutro): *prudentior, prudentius*.
3. Declina come un aggettivo della seconda classe con tema in consonante: abl. sing. *-e*, gen. plur. *-um*, neutro plur. *-a*.

17.2 Il secondo termine di paragone e gli altri comparativi

17.2.1 Primo e secondo termine di paragone

Un confronto ha due termini. Il **primo termine di paragone** è la persona o la cosa di cui si dice che possiede la qualità in misura maggiore (o minore, o uguale); il **secondo termine di paragone** è ciò con cui la si confronta. In «Annibale era più astuto dei consoli» il primo termine è «Annibale», il secondo «dei consoli». In italiano il secondo termine è introdotto da «di» o da «che», e l'analisi logica lo chiama complemento di paragone (o di comparazione). In latino può essere espresso in due modi.

- Con ***quam*** «che, di quanto», seguito dallo **stesso caso** del primo termine: *Hannibal callidior erat quam consules.* «Annibale era più astuto dei consoli» (*Hannibal* e *consules* sono entrambi al nominativo).
- Con il **solo ablativo**, senza *quam*: *Hannibal callidior erat consulibus.* Questo ablativo si chiama **ablativo di paragone** (o di comparazione) ed è un'eredità dell'antico valore di allontanamento dell'ablativo: Annibale è «più astuto, a partire dai consoli».

L'ablativo, però, si può usare solo quando il primo termine è al **nominativo** o all'**accusativo**. Se il primo termine è in un altro caso, il secondo termine si esprime soltanto con *quam* e lo stesso caso: *Tulliae longiorem epistulam scripsi quam Marco* «ho scritto a Tullia una lettera più lunga che a Marco» (due dativi). La Figura 17.2 riassume la scelta. Nella prosa classica la costruzione con *quam* è la più comune; l'ablativo è frequente quando il secondo termine è breve, e soprattutto nelle frasi negative e nei proverbi: *Nihil est libertate dulcius* «nulla è più dolce della libertà».

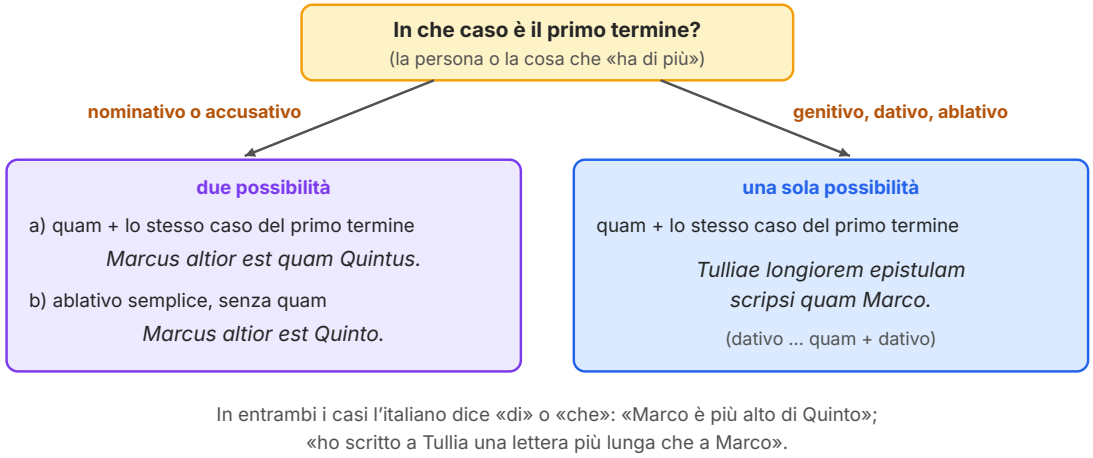

Figura 17.2 Come si esprime il secondo termine di paragone. Se il primo termine è al nominativo o all'accusativo si può scegliere fra *quam* + lo stesso caso e l'ablativo semplice; negli altri casi si usa solo *quam*.

Un caso particolare, molto frequente nella prosa storica, è il **pronome relativo** usato come secondo termine all'ablativo: *Scipio, quo nemo fortior fuit* «Scipione, del quale nessuno fu più valoroso». In italiano conviene spesso rovesciare la frase: «Scipione, il più valoroso di tutti». Con i numerali, infine, *plus*, *minus* e *amplius* «più di» possono stare anche senza *quam* e senza cambiare il caso del nome: *amplius quinque milia militum* «più di cinquemila soldati»; e quando si parla di età il secondo termine numerico può essere un ablativo: Nepote scrive che Annibale divenne comandante *minor V et XX annis natus*, «a meno di venticinque anni». Ti basta riconoscere queste espressioni.

17.2.2 Comparativo di minoranza e di uguaglianza

Per il **comparativo di minoranza** il latino fa come l'italiano: usa l'avverbio *minus* «meno» davanti al grado positivo, e *quam* per il secondo termine. *Quintus minus doctus est quam Marcus* «Quinto è meno colto di Marco». Con *minus* il secondo termine si esprime di norma con *quam*.

Il **comparativo di uguaglianza** si costruisce con due avverbi correlativi, cioè che si richiamano l'un l'altro: *tam … quam* «tanto … quanto, così … come». *Tullia tam prudens est quam mater* «Tullia è saggia quanto la madre». Con lo stesso valore si trovano *aeque … ac* (o *atque*) «ugualmente … che» e, in forma negativa, *non minus … quam* «non meno … di». Se il confronto riguarda una grandezza o una quantità, i correlativi sono aggettivi: *tantus … quantus* «tanto grande … quanto», *tot … quot* «tanti … quanti» (indeclinabili).

17.2.3 Il comparativo assoluto

Non sempre il comparativo è accompagnato da un secondo termine. Quando manca, il confronto resta implicito: «più del solito», «più del normale», «più del necessario». È il **comparativo assoluto**, che in italiano si traduce con «piuttosto», «alquanto», «un po' troppo». *Senex tardior est* «il vecchio è piuttosto lento»; *Haec epistula longior est* «questa lettera è un po' troppo lunga» (più lunga del dovuto). Quale delle due sfumature scegliere lo dice il contesto: «piuttosto» è neutro, «troppo» è una critica.

Quando si confrontano due qualità della **stessa persona**, il latino mette al comparativo entrambi gli aggettivi, oppure usa *magis … quam* con il positivo: *Varro audacior quam prudentior erat* oppure *Varro magis audax quam prudens erat* «Varrone era più audace che prudente».

17.2.4 Il complemento di misura

Di quanto una cosa è più grande di un'altra? Il latino esprime questa differenza con l'ablativo semplice, che si chiama **complemento di misura** (o di differenza): *multo altior* «molto più alto» (letteralmente «più alto di molto»), *paulo maior* «un poco più grande», *tribus pedibus altior* «più alto di tre piedi». Le forme più frequenti sono gli ablativi neutri *multo* «di molto», *paulo* «di poco», *aliquanto* «alquanto», *nihilo* «per niente», e i correlativi *tanto … quanto* «tanto … quanto».

Lo stesso ablativo si trova con *ante* e *post* usati come avverbi, per dire quanto tempo prima o dopo: *paulo post* «poco dopo», *multis annis ante* «molti anni prima», *paucis diebus post* «pochi giorni dopo». Attenzione all'italiano: «molto più forte» in latino è *multo fortior*, con l'ablativo, e non *multum fortior*.

COLLEGAMENTI

I comparativi latini nell'italiano

L'italiano ha ereditato dal latino un piccolo gruppo di comparativi sintetici, che usiamo senza pensarci. Oltre a «migliore, peggiore, maggiore, minore», sono comparativi latini «superiore» e «inferiore» (*superior, inferior*), «anteriore» e «posteriore» (*anterior, posterior*), «interiore» ed «esteriore» (*interior, exterior*), «ulteriore» (*ulterior*) e «priore» (*prior* «primo dei due»): per questo non diciamo «più superiore» o «più migliore», che sarebbero un doppio comparativo.

Comparativi sono anche due parole che l'italiano ha ripreso tali e quali: «senior» e «junior», cioè *senior* «più vecchio», comparativo di *senex*, e *iunior* «più giovane», comparativo di *iuvenis*. Nell'esercito più antico di Roma i cittadini erano divisi proprio in *iuniores* e *seniores*, i più giovani che combattevano in prima linea e i più anziani che difendevano la città. Anche «maggiorenne» e «minorenne» vengono da *maior* e *minor*, e «maggiordomo» dal latino medievale *maior domus*, «il primo della casa».

17.3 Il superlativo

17.3.1 La formazione del superlativo

Il superlativo si forma aggiungendo al tema il suffisso ***-issimus, -issima, -issimum***, che si declina come un aggettivo della prima classe (*bonus, -a, -um*): *altus* → *altissimus* «altissimo, il più alto»; *fortis* → *fortissimus*; *felix* → *felicissimus*; *prudens* → *prudentissimus*; *audax* → *audacissimus*. Il superlativo, dunque, è molto più semplice del comparativo: ha tre uscite e segue la declinazione che conosci dal capitolo 5.

Due gruppi di aggettivi fanno eccezione, e conviene impararli subito perché sono frequenti (Tabella 17.2).

- Gli aggettivi con il nominativo maschile in ***-er***, della prima e della seconda classe, aggiungono *-rimus* al nominativo maschile: *pulcher* → *pulcherrimus*, *liber* → *liberrimus*, *miser* → *miserrimus*, *acer* → *acerrimus*, *celeber* → *celeberrimus*. Anche *vetus* fa *veterrimus*.
- Sei aggettivi in ***-ilis*** aggiungono *-limus* al tema: *facilis* → *facillimus*, *difficilis* → *difficillimus*, *similis* → *simillimus*, *dissimilis* → *dissimillimus*, *gracilis* «esile» → *gracillimus*, *humilis* «basso, umile» → *humillimus*. Tutti gli altri aggettivi in *-ilis* sono regolari: *utilis* → *utilissimus*, *nobilis* → *nobilissimus*.

Tabella 17.2 I tre gradi dell'aggettivo: formazione regolare e i due gruppi particolari del superlativo.

Tipo	Positivo	Comparativo	Superlativo
prima classe	*altus, -a, -um*	*altior, altius*	*altissimus, -a, -um*
seconda classe	*fortis, -e*	*fortior, fortius*	*fortissimus, -a, -um*
seconda classe	*felix, -icis*	*felicior, felicius*	*felicissimus, -a, -um*
in *-er*	*pulcher, -chra, -chrum*	*pulchrior, pulchrius*	*pulcherrimus, -a, -um*
in *-er*	*acer, acris, acre*	*acrior, acrius*	*acerrimus, -a, -um*
sei in *-ilis*	*facilis, -e*	*facilior, facilius*	*facillimus, -a, -um*
in *-ilis*, regolare	*utilis, -e*	*utilior, utilius*	*utilissimus, -a, -um*

Anche qui l'italiano conserva le forme latine nel registro più alto: «acerrimo» (un acerrimo nemico), «celeberrimo», «integerrimo» (da *integer* «intatto, onesto»), «saluberrimo». La Figura 17.3 mette a confronto i tre gradi delle forme regolari, di quelle in *-errimus* e *-illimus* e di due aggettivi irregolari.

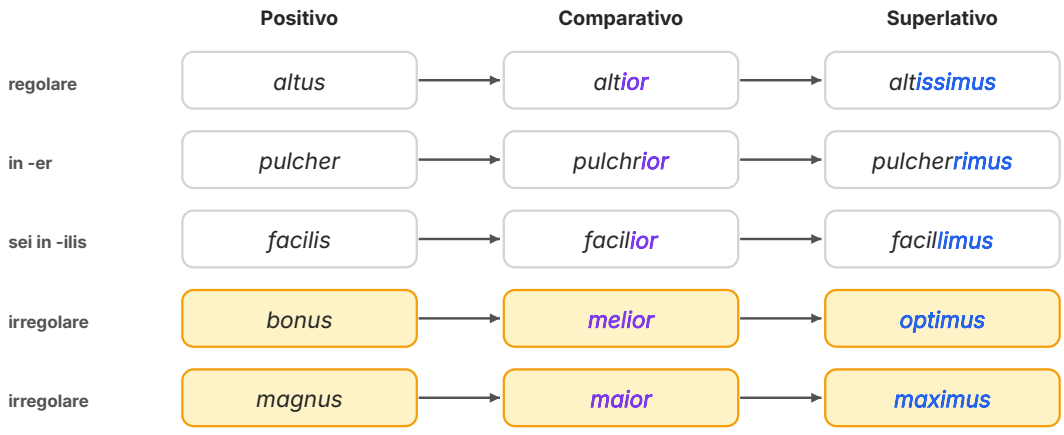

Figura 17.3 I tre gradi dell'aggettivo. In viola il suffisso del comparativo, in blu quello del superlativo; nelle forme irregolari (riquadri gialli) comparativo e superlativo si formano da un tema diverso da quello del positivo.

17.3.2 Superlativo relativo e superlativo assoluto

Il superlativo latino ha due valori, che l'italiano distingue con due forme diverse. Il **superlativo relativo** indica la qualità al massimo grado **rispetto a un gruppo**: «il più forte dei Greci». Il gruppo si esprime con un complemento partitivo, che conosci dal capitolo 14, in tre modi: con il **genitivo** (*Achilles fortissimus Graecorum fuit*), con ***e/ex* + ablativo** (*fortissimus ex Graecis*) o con ***inter* + accusativo** (*fortissimus inter Graecos*). Tutti e tre si traducono «il più forte dei Greci» o «fra i Greci».

Il **superlativo assoluto** indica la qualità al massimo grado **senza confronti**: *vir fortissimus* «un uomo fortissimo, molto coraggioso». In italiano si traduce con il suffisso «-issimo» o con «molto, assai, estremamente». Come capire quale dei due valori ha un superlativo? Guarda se c'è un partitivo o un gruppo con cui confrontare: se c'è, il superlativo è relativo; se manca, è quasi sempre assoluto. *Fabius vir prudentissimus erat* significa «Fabio era un uomo molto prudente», non «il più prudente».

Quando il confronto riguarda soltanto **due** persone o cose, il latino non usa il superlativo ma il **comparativo**: *maior duorum fratrum* «il maggiore dei due fratelli»; *Ex duobus consulibus Varro audacior erat* «dei due consoli Varrone era il più audace». L'italiano qui dice «il più», il latino, con più logica, «più dell'altro». Per chiedere «quale dei due?» si usa l'interrogativo *uter, utra, utrum*, che hai studiato nel capitolo 16.

17.3.3 Come rafforzare comparativo e superlativo

- *multo* e *longe* «di gran lunga»: *multo maior* «molto più grande»; *longe fortissimus* «di gran lunga il più forte».
- *quam* + superlativo «il più … possibile»: *quam celerrime* «il più velocemente possibile»; *quam maximas copias* «truppe quanto più numerose possibile». Qui *quam* non introduce un secondo termine!
- *vel* + superlativo «anche, perfino»: *vel minimus* «anche il più piccolo»; *etiam* + comparativo «ancora più»: *etiam acrius* «ancora più aspramente».

17.3.4 *magis* e *maxime*

Gli aggettivi che hanno una vocale davanti alla desinenza *-us*, cioè quelli in *-eus, -ius, -uus*, di regola non formano il comparativo e il superlativo con i suffissi, perché ne nascerebbero gruppi di vocali scomodi da pronunciare. Usano invece gli avverbi *magis* «più» e *maxime* «moltissimo, al massimo grado» davanti al positivo: *idoneus* «adatto» → *magis idoneus*, *maxime idoneus*; *dubius* → *magis dubius*; *necessarius* → *maxime necessarius*; *arduus* «difficile» → *magis arduus*. È la stessa soluzione analitica dell'italiano, e infatti *magis* è all'origine dell'italiano «mai» e dello spagnolo *más* «più».

> **ERRORE FREQUENTE**
>
> **-*issimus* non vuol dire sempre «il più»**
>
> Chi traduce in fretta rende ogni superlativo con «il più»: *Hannibal dux callidissimus erat* diventa «Annibale era il generale più astuto», e ci si chiede: più astuto di chi? Senza un partitivo il superlativo è assoluto: «Annibale era un generale astutissimo». Al contrario, non dimenticare il valore relativo quando il gruppo c'è, anche se è lontano: *Ex omnibus Graeciae montibus Olympus altissimus est* «di tutti i monti della Grecia il più alto è l'Olimpo».
>
> Un caso famoso è il titolo del dio supremo dei Romani, *Iuppiter Optimus Maximus*, venerato nel grande tempio del Campidoglio: il titolo si intende di solito in senso assoluto, «Ottimo e Massimo», più che come «il migliore e il più grande» rispetto agli altri dèi. Nelle iscrizioni dedicate a lui il titolo è abbreviato con le iniziali I.O.M., cioè *Iovi Optimo Maximo*.

17.4 La comparazione irregolare e gli avverbi

17.4.1 Gli aggettivi con comparazione irregolare

Alcuni aggettivi, fra i più usati della lingua, formano il comparativo e il superlativo da un tema diverso da quello del positivo. Il fenomeno è comune a molte lingue indoeuropee: anche in italiano «buono» ha accanto «migliore» e «ottimo», in inglese *good* ha *better* e *best*. Le forme vanno

imparate a memoria (Tabella 17.3); in compenso si declinano in modo regolare: i comparativi come *altior*, i superlativi come *bonus, -a, -um*. Nel vocabolario hanno una voce propria, con il rinvio al positivo.

Tabella 17.3 Aggettivi con comparazione irregolare e alcuni derivati italiani.

Positivo	Comparativo	Superlativo	Derivati italiani
bonus, -a, -um «buono»	*melior, melius*	*optimus, -a, -um*	migliorare; ottimo, ottimista
malus, -a, -um «cattivo»	*peior, peius*	*pessimus, -a, -um*	peggiorare; pessimista
magnus, -a, -um «grande»	*maior, maius*	*maximus, -a, -um*	maggiore, maggioranza; massimo
parvus, -a, -um «piccolo»	*minor, minus*	*minimus, -a, -um*	minore, minoranza; minimo
multus, -a, -um «molto»	*plus* (neutro sing.)	*plurimus, -a, -um*	più; plurale
multi, -ae, -a «molti»	*plures, plura*	*plurimi, -ae, -a*	pluralità

Particolare è il comparativo di *multus*. Al singolare esiste solo il neutro *plus*, usato come un nome con il genitivo partitivo: *plus pecuniae* «più denaro» (letteralmente «più di denaro»), *plus auctoritatis* «maggiore autorità». Al plurale, invece, *plures, plura* è un normale aggettivo: *plures milites* «più soldati, un numero maggiore di soldati». Il genitivo plurale è *plurium*, in *-ium* a differenza degli altri comparativi (Tabella 17.4).

Tabella 17.4 Declinazione di *plus* (singolare, solo neutro) e di *plures, plura* (plurale). Il dativo singolare non è in uso.

Caso	Neutro sing.	Masch. e femm. plur.	Neutro plur.
Nominativo	*plus*	*plures*	*plura*
Genitivo	*pluris*	*plurium*	*plurium*
Dativo	—	*pluribus*	*pluribus*
Accusativo	*plus*	*plures*	*plura*
Ablativo	*plure*	*pluribus*	*pluribus*

Due usi meritano attenzione. *maior natu* e *minor natu* significano «più anziano» e «più giovane» (letteralmente «maggiore, minore per nascita»); e il plurale sostantivato *maiores* indica «gli antenati». Il *mos maiorum*, il «costume degli antenati», era per i Romani la norma di comportamento più autorevole: un'azione era giusta se i padri l'avevano sempre compiuta così.

17.4.2 Comparativi e superlativi da preposizioni e avverbi

Un piccolo gruppo di comparativi e superlativi non ha un aggettivo positivo, ma è collegato a una preposizione o a un avverbio di luogo. Esprimono quasi tutti una posizione nello spazio o nel tempo, e sono molto frequenti nella prosa storica (Tabella 17.5). Ti basta saperli riconoscere.

Tabella 17.5 Comparativi e superlativi collegati a preposizioni e avverbi. Le forme tra parentesi sono meno frequenti.

Preposizione o avverbio	Comparativo	Superlativo	Esempi e derivati
extra «fuori»	*exterior* «esterno»	*extremus* «estremo, ultimo»	*extremo anno* «alla fine dell'anno»; esteriore, estremo
infra «sotto»	*inferior* «inferiore»	*infimus* / *imus* «il più basso»	infimo
supra «sopra»	*superior* «superiore, precedente»	*supremus* / *summus* «il più alto, sommo»	*superiore anno* «l'anno precedente»; supremo, sommo
prae, pro «davanti»	*prior* «primo (di due), precedente»	*primus* «primo»	priore, priorità
post «dopo»	*posterior* «successivo»	*postremus* «ultimo»	posteriore, posteri
ultra «al di là»	*ulterior* «più lontano»	*ultimus* «ultimo, il più lontano»	ulteriore, ultimo
citra «al di qua»	*citerior* «più vicino, al di qua»	(*citimus*)	*Hispania citerior*
intra «dentro»	*interior* «interno»	*intimus* «il più interno»	interiore, intimo
prope «vicino»	*propior* «più vicino»	*proximus* «vicinissimo, il seguente»	*proximo die* «il giorno seguente»; prossimo

Alcune di queste forme hanno un uso particolare. *summus, medius, extremus, imus*, uniti a un nome, indicano spesso **una parte** della cosa: *summus mons* non è «il monte più alto» ma «la cima del monte», e *in summo monte* significa «sulla cima del monte»; *extrema hieme* «alla fine dell'inverno», *imo in mari* «nel fondo del mare». E *citerior* e *ulterior* davano il nome alle due province spagnole create nel 197 a.C.: la *Hispania citerior*, «la Spagna più vicina» a Roma, e la *Hispania ulterior*, «la Spagna più lontana».

17.4.3 Gli avverbi e i loro gradi

Gli **avverbi di modo** rispondono alla domanda «come?» e in latino si formano quasi tutti dagli aggettivi, come in italiano «forte» → «fortemente». I suffissi cambiano secondo la classe dell'aggettivo.

- Aggettivi della prima classe: tema + ***-e***. *altus* → *alte* «in alto»; *liber* → *libere* «liberamente»; *pulcher* → *pulchre* «splendidamente»; *miser* → *misere*. Da *bonus* e *malus* vengono *bene* e *male*. Pochi avverbi escono in *-o*: *subito* «all'improvviso», *raro* «raramente», *falso* «falsamente».
- Aggettivi della seconda classe: tema + ***-iter***. *fortis* → *fortiter* «valorosamente»; *acer* → *acriter* «aspramente»; *celer* → *celeriter* «velocemente»; *felix* → *feliciter*. Gli aggettivi in *-ns* e *audax* aggiungono solo *-ter*: *prudens* → *prudenter*, *sapiens* → *sapienter*, *diligens* → *diligenter*, *audax* → *audacter*. Da *facilis* l'avverbio è il neutro *facile* «facilmente».

I gradi dell'avverbio sono semplicissimi da formare. Il **comparativo** dell'avverbio è uguale al **neutro singolare** del comparativo dell'aggettivo: *altius* «più in alto», *fortius* «più valorosamente», *prudentius* «più saggiamente». Il **superlativo** si forma dal superlativo dell'aggettivo con la desinenza *-e*: *altissime, fortissime, prudentissime*, e così *pulcherrime, acerrime, facillime*. Le forme irregolari corrispondono a quelle degli aggettivi (Tabella 17.6).

Tabella 17.6 I gradi degli avverbi: alcune forme regolari e le principali irregolari.

Positivo	Comparativo	Superlativo
alte «in alto»	*altius*	*altissime*
fortiter «valorosamente»	*fortius*	*fortissime*
prudenter «saggiamente»	*prudentius*	*prudentissime*
celeriter «velocemente»	*celerius*	*celerrime*
facile «facilmente»	*facilius*	*facillime*
bene «bene»	*melius* «meglio»	*optime* «benissimo»
male «male»	*peius* «peggio»	*pessime* «malissimo»
multum «molto»	*plus* «più»	*plurimum* «moltissimo»
parum «poco»	*minus* «meno»	*minime* «pochissimo, per niente»
magnopere «grandemente»	*magis* «più, di più»	*maxime* «moltissimo, soprattutto»
diu «a lungo»	*diutius*	*diutissime*
saepe «spesso»	*saepius*	*saepissime*

Anche gli avverbi hanno il secondo termine di paragone, con *quam*: *Milites nostri fortius pugnaverunt quam hostes* «i nostri soldati combatterono più valorosamente dei nemici». E *quam* + superlativo vale anche qui: *quam celerrime*, *quam saepissime* «il più spesso possibile». L'avverbio *minime* si usa spesso come risposta: «per niente, affatto no».

ERRORE FREQUENTE

fortius: aggettivo o avverbio?

fortius, altius, melius, maius possono essere il neutro singolare di un comparativo oppure un avverbio. Per decidere, chiediti con che cosa si collegano. In *Hoc consilium melius est* «questa decisione è migliore» *melius* concorda con il nome neutro *consilium*: è un aggettivo. In *Marcus melius quam Quintus scribit* «Marco scrive meglio di Quinto» *melius* modifica il verbo *scribit*: è un avverbio. Allo stesso modo *minus* può essere il neutro di *minor* («più piccolo») o l'avverbio «meno», e *plus* il nome «una quantità maggiore» o l'avverbio «di più».

COLLEGAMENTI · LATINO E GRECO

Ottimati e aristocratici: i gradi dell'aggettivo nelle due lingue

Anche il greco antico forma il comparativo e il superlativo con dei suffissi, come il latino: da σοφός «sapiente» vengono σοφώτερος «più sapiente» e σοφώτατος «sapientissimo». Studierai queste forme in greco il prossimo anno; ma riconoscerai subito i superlativi irregolari, perché vivono nelle parole italiane. Il superlativo di ἀγαθός «buono», che conosci, è ἄριστος «ottimo»: l'«aristocrazia» è il potere (κράτος) dei migliori. Il superlativo di μέγας è μέγιστος «grandissimo», e il comparativo μείζων «maggiore».

Le due lingue hanno avuto la stessa idea anche in politica: a Roma gli *optimates*, «gli ottimi», erano il gruppo dei senatori che difendevano il potere del senato, come in Grecia gli ἄριστοι. Una differenza, invece, riguarda il secondo termine di paragone. Il greco usa ἤ «che», come il latino *quam*, oppure il genitivo, perché non ha l'ablativo: le funzioni che in latino svolge l'ablativo di paragone, in greco le svolge il genitivo.

17.5 Laboratorio di traduzione

In questo laboratorio applicherai il metodo a frasi e brani sulle guerre fra Roma e Cartagine, che le fonti antiche raccontano proprio a forza di confronti: chi era più forte, chi più astuto, quale sconfitta fu la più grave. Leggerai prima un brano adattato sull'infanzia di Annibale, poi alcune righe della sua biografia scritta da Cornelio Nepote, senza adattamenti. Prima di cominciare, studia il lessico e leggi il riquadro di civiltà.

DA RICORDARE

Lessico di base

La guerra. *exercitus, -us* m. «esercito» (esercitare); *copiae, -arum* f. plur. «truppe» (al singolare *copia* «abbondanza»: copioso); *acies, -ei* f. «schieramento di battaglia»; *proelium, -ii* n. «battaglia»; *clades, -is* f. «sconfitta, strage»; *victoria, -ae* f. «vittoria»; *imperator, -oris* m. «comandante» (imperatore); *hostis, -is* m. «nemico (in guerra)» (ostile); *classis, -is* f. «flotta»; *socius, -ii* m. «alleato» (socio); *expugno, -as, -avi, -atum, -are* «espugnare»; *fugo, -as, -avi, -atum, -are* «mettere in fuga» (fugare).

Le qualità di un comandante. *callidus, -a, -um* «astuto»; *audax, -acis* «audace»; *prudens, -entis* «saggio, prudente»; *peritus, -a, -um* «esperto» (perito); *acer, acris, acre* «accanito, aspro»; *clarus, -a, -um* «famoso» (chiaro); *dives, -itis* «ricco», superlativo *ditissimus*.

Misurare e confrontare. *quam* «che, di; quanto»; *tam … quam* «tanto … quanto»; *multo* «di molto»; *paulo* «di poco»; *longe* «di gran lunga»; *magis* «più»; *maxime* «moltissimo, soprattutto»; *plus* «più» (plurale).

17.5.1 Frasi graduate

Traduci le frasi seguenti (testo della redazione) applicando il metodo; per ognuna indica il grado degli aggettivi e degli avverbi e, se c'è, il secondo termine di paragone. Accanto trovi la soluzione, da consultare dopo aver provato.

1. *Mons Olympus altior est quam ceteri montes Graeciae.* — «Il monte Olimpo è più alto degli altri monti della Grecia» (comparativo di maggioranza; secondo termine *quam ceteri montes*, al nominativo come il primo).
2. *Hannibal callidior fuit consulibus Romanis.* — «Annibale fu più astuto dei consoli romani» (secondo termine all'ablativo di paragone: il primo termine è al nominativo).
3. *Fabius Maximus, vir prudentissimus, pugnam cum Hannibale diu vitabat.* (*vito, -as, -are* «evitare») — «Fabio Massimo, uomo molto prudente, evitava a lungo la battaglia con Annibale» (superlativo assoluto: non c'è un gruppo di confronto).
4. *Apud Cannas Romani multo plures milites habebant quam Poeni, sed gravissimam cladem acceperunt.* — «A Canne i Romani avevano molti più soldati dei Cartaginesi, ma subirono una sconfitta gravissima» (*multo* complemento di misura; *plures* comparativo di *multi*; *gravissimam* superlativo assoluto).
5. *Scipio, quo nemo inter Romanos clarior fuit, Hannibalem apud Zamam vicit.* — «Scipione, del quale nessuno fra i Romani fu più famoso, vinse Annibale a Zama»; meglio: «Scipione, il più famoso dei Romani, …» (*quo* relativo all'ablativo di paragone).
6. *Milites nostri fortius quam hostes pugnaverunt et castra eorum quam celerrime occupaverunt.* — «I nostri soldati combatterono più valorosamente dei nemici e ne occuparono l'accampamen-

to il più rapidamente possibile» (*fortius* avverbio comparativo; *quam celerrime* = *quam* + superlativo).

APPROFONDIMENTO

Civiltà · Annibale e le guerre puniche

Per più di un secolo Roma combatté contro Cartagine, la città fondata dai Fenici sulla costa dell'Africa, nell'attuale Tunisia. I Romani chiamavano i Cartaginesi *Poeni*, cioè «Fenici», e per questo le tre guerre si dicono **guerre puniche** (Figura 17.5). La prima (264–241 a.C.) fu combattuta per il controllo della Sicilia e si decise sul mare: i Romani, che fino ad allora non avevano una vera flotta, ottennero la loro prima grande vittoria navale nel 260 a.C. presso Milazzo, con il console Gaio Duilio, e l'ultima nel 241 a.C. presso le isole Egadi. Alla fine della guerra la Sicilia, tranne il regno di Siracusa, passò sotto il controllo di Roma, e divenne la sua prima provincia.

La seconda guerra punica (218–202 a.C.) è legata a un solo nome: Annibale, figlio del generale Amilcare Barca. Secondo il racconto di Nepote, a nove anni Annibale aveva giurato al padre che non sarebbe mai stato amico dei Romani. Dopo aver espugnato Sagunto, città spagnola alleata di Roma, nel 218 a.C. partì dalla Spagna con l'esercito e con alcune decine di elefanti, attraversò i Pirenei e le Alpi e scese in Italia (Figura 17.4). Vinse i Romani presso il Ticino e il Trebbia (218), al lago Trasimeno (217) e soprattutto a Canne, in Apulia, nel 216 a.C.: fu la sconfitta più grave della storia romana, in cui morì anche il console Lucio Emilio Paolo.

Dopo Trasimeno i Romani avevano affidato la guerra a Quinto Fabio Massimo, che evitava le battaglie in campo aperto e logorava il nemico: per questo fu soprannominato ***Cunctator***, «il Temporeggiatore». Dopo Canne Roma tornò a quella strategia e resistette: molti alleati restarono fedeli, e Annibale, pur imbattuto in campo aperto, non riuscì a prendere la città. La guerra fu decisa altrove. Publio Cornelio Scipione conquistò la Spagna, portò la guerra in Africa e nel 202 a.C. sconfisse Annibale a Zama; per questa vittoria ricevette il soprannome di *Africanus*. Annibale visse ancora a lungo, in esilio presso re stranieri, e morì intorno al 183 a.C.

La terza guerra punica (149–146 a.C.) fu breve: Cartagine fu assediata, presa e distrutta da Scipione Emiliano, e il suo territorio divenne la provincia romana d'*Africa*. Le fonti che leggiamo su queste guerre sono quasi tutte romane o filoromane, come Livio, Nepote ed Eutropio, oppure greche, come Polibio: dei Cartaginesi non ci è rimasto quasi nessun racconto. Quando un testo latino chiama Annibale *perfidus* o *crudelissimus*, ricorda che sta parlando un nemico.



Figura 17.4 Il Mediterraneo occidentale al tempo della seconda guerra punica, con i luoghi citati nel capitolo (nomi latini). La linea tratteggiata indica a grandi linee la marcia di Annibale dalla Spagna all'Italia (218–216 a.C.): il punto esatto in cui attraversò le Alpi è discusso. Anche la posizione di Zama è approssimativa.

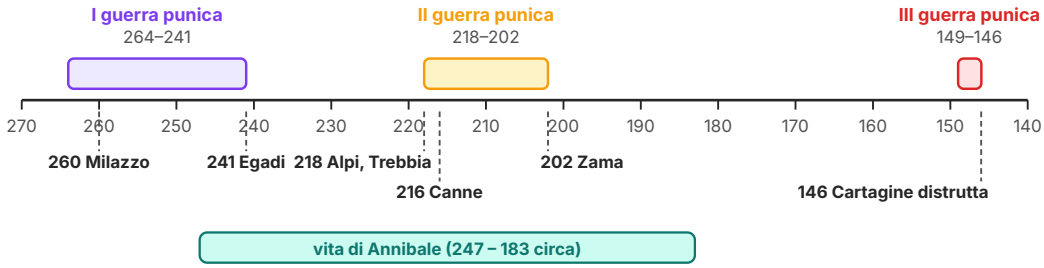

Figura 17.5 Le tre guerre puniche su una linea del tempo in scala (anni a.C.). Sotto la linea alcuni eventi principali e, in verde, la vita di Annibale; la data della sua morte non è certa.

ESEMPIO SVOLTO

Tradurre con il metodo: ***Romani, qui multo plures milites habebant, apud Cannas a Poenis victi sunt.***

1. **Leggo tutta la frase** e riconosco le parole note: *Romani*, *milites*, *habebant*, *apud Cannas* «presso Canne», *Poeni* «i Cartaginesi». Vedo un pronome relativo, *qui*, e due verbi: la frase ha quindi due proposizioni.
2. **I verbi.** *habebant*: 3ª plur. imperfetto indicativo attivo di *habeo*; è il verbo della relativa introdotta da *qui*. *victi sunt*: 3ª plur. perfetto indicativo passivo di *vinco, -is, vici, victum, -ere*; è il verbo della principale. Il participio *victi* è maschile plurale: il soggetto è maschile plurale.
3. **Il soggetto.** *Romani*, nominativo plurale, è il soggetto di *victi sunt*; *qui* è nominativo plurale maschile, concorda con l'antecedente *Romani* ed è soggetto di *habebant*.
4. **Gli altri elementi.** *milites* è accusativo plurale, oggetto di *habebant*. *plures* è il comparativo di *multi*, accusativo plurale, attributo di *milites*; *multo* è un ablativo di misura: «molti più» (letteralmente «più di molto»). Non c'è secondo termine espresso: si sottintende «dei nemici». *a Poenis*: *a* + ablativo di persona, complemento d'agente.
5. **Raggruppo**: *Romani* … *victi sunt* (principale), *qui multo plures milites habebant* (relativa), *apud Cannas*, *a Poenis*.
6. **Traduzione.** Letterale: «I Romani, che avevano di molto più soldati, presso Canne furono vinti dai Cartaginesi». In buon italiano: «A Canne i Romani, che avevano molti più soldati, furono sconfitti dai Cartaginesi». Il perfetto passivo *victi sunt* si rende con il passato remoto, perché è un fatto storico concluso.

17.5.2 Un brano adattato: il giuramento di Annibale

Cornelio Nepote (I secolo a.C.) scrisse una raccolta di brevi biografie, il *De viris illustribus* «Gli uomini illustri», di cui ci restano soprattutto le vite dei grandi generali stranieri. In quella di Annibale racconta un episodio che lo stesso Annibale, ormai anziano, avrebbe narrato a un re: il giuramento fatto da bambino davanti al padre. Leggi la versione semplificata (adattato da Nepote, *Hannibal* 2, 3–5).

Hamilcar, Hannibalis pater, dux Carthaginiensium fortissimus erat et Romanis inimicissimus. Olim, priusquam in Hispaniam cum exercitu navigavit, Iovi Optimo Maximo hostias immolavit. Hannibal, filius eius, tum puer novem annorum erat, sed cum patre in castra ire magnopere cupiebat. Itaque Hamilcar eum ad aram duxit et dixit: «Te mecum ducam, si mihi fidem dabis: numquam amicus Romanorum eris.» Puer, qui non minus audax erat quam pater, statim iuravit. Hoc ius iurandum Hannibal per totam vitam servavit: nemo enim acerbior hostis Romanorum fuit quam ille. Itaque Romani eum magis quam ceteros hostes timebant.

Glossario: *inimicus, -a, -um* + dat. «ostile, nemico»; *navigo, -as, -avi, -atum, -are* «navigare, salpare»; *hostia, -ae* f. «vittima (sacrificale)»; *immolo, -as, -avi, -atum, -are* «sacrificare»; *novem* «no-

ve» (indeclinabile); *ara, -ae* f. «altare»; *fides, -ei* f. «parola data, promessa»; *iuro, -as, -avi, -atum, -are* «giurare»; *ius iurandum, iuris iurandi* n. «giuramento»; *acerbus, -a, -um* «aspro, accanito»; *ire* «andare» (infinito del verbo irregolare *eo*).

Analisi guidata. 1) Distingui i due superlativi del primo periodo: *fortissimus* è relativo, perché ha il partitivo *Carthaginiensium* («il più valoroso dei Cartaginesi»); *inimicissimus* è assoluto («ostilissimo»). 2) *Iovi Optimo Maximo* è un dativo singolare, complemento di termine: il titolo di Giove, con due superlativi irregolari. 3) Trova i tre comparativi e i loro secondi termini: *non minus audax … quam pater* (comparativo di minoranza negato, cioè di uguaglianza: «non meno audace del padre»); *acerbior … quam ille* (maggioranza, secondo termine con *quam* + nominativo); *magis quam ceteros hostes* (avverbio comparativo, secondo termine con *quam* + accusativo, come l'oggetto *eum*). 4) Che complemento è *novem annorum*? Un genitivo di qualità, che esprime l'età. 5) Perché *priusquam* è costruito con l'indicativo? Perché presenta la partenza come un fatto avvenuto (capitolo 12).

Proposta di traduzione. «Amilcare, padre di Annibale, era il più valoroso comandante dei Cartaginesi ed era ostilissimo ai Romani. Un giorno, prima di salpare per la Spagna con l'esercito, offrì un sacrificio a Giove Ottimo Massimo. Annibale, suo figlio, era allora un bambino di nove anni, ma desiderava moltissimo andare all'accampamento con il padre. Allora Amilcare lo condusse all'altare e disse: "Ti porterò con me, se mi darai la tua parola: non sarai mai amico dei Romani". Il bambino, che non era meno audace del padre, giurò subito. Annibale mantenne questo giuramento per tutta la vita: nessuno infatti fu nemico dei Romani più accanito di lui. Per questo i Romani lo temevano più degli altri nemici.»

17.5.3 Un testo d'autore: da comandante a vincitore

Ecco ora alcune righe della vita di Annibale come le scrisse Nepote (*Hannibal* 3, 2–3; 4, 4; 5, 4), **testo d'autore, senza adattamenti**; le parti omesse sono indicate con […]. Nella prima frase Annibale è appena stato scelto come comandante dall'esercito cartaginese in Spagna; poi il racconto salta in Apulia, alla vigilia della battaglia di Canne; l'ultima frase è il giudizio di Nepote sugli anni di Annibale in Italia.

Prima di tradurre. Leggi il testo due volte, ad alta voce, senza vocabolario e senza guardare le note, e rispondi in italiano. a) Quanti anni aveva, più o meno, Annibale quando divenne comandante? b) Quali tre azioni compì in Spagna nei tre anni successivi? c) Che cosa fece dei tre eserciti? Le parole *unum … alterum … tertium* ti guidano. d) Chi gli andò incontro in Apulia e come finì la battaglia? e) Nell'ultima frase la parola *nemo* è ripetuta: che effetto produce? Che cosa vuole dire Nepote di Annibale?

Sic Hannibal, minor V et XX annis natus imperator factus, proximo triennio omnes gentes Hispaniae bello subegit; Saguntum, foederatam civitatem, vi expugnavit; tres exercitus maximos comparavit. Ex his unum in Africam misit, alterum cum Hasdrubale fratre in Hispania reliquit, tertium in Italiam secum duxit. […] Ibi obviam ei venerunt duo consules, C. Terentius et L. Aemilius. Utriusque exercitus uno proelio fugavit, Paulum consulem occidit et aliquot praeterea consulares, in his Cn. Servilium

Geminum, qui superiore anno fuerat consul. [...] quamdiu in Italia fuit, nemo ei in acie restitit, nemo adversus eum post Cannensem pugnam in campo castra posuit.

Note: *minor V et XX annis natus* «avendo meno di venticinque anni» (letteralmente «nato minore di venticinque anni»: ablativo di paragone con un numerale; *natus* «nato», capitolo 10); *imperator factus* «nominato comandante» (participio perfetto di *facio*, «fatto»); *triennium, -ii* n. «periodo di tre anni»; *subigo, -is, subegi, subactum, -ere* «sottomettere»; *foederatus, -a, -um* «alleato» (legato da un patto, *foedus*); *vi* abl. di *vis*; *comparo, -as, -avi, -atum, -are* «allestire»; *Hasdrubal, -alis* «Asdrubale»; *obviam venio* + dat. «andare incontro»; *C. Terentius et L. Aemilius* = Gaio Terenzio Varrone e Lucio Emilio Paolo, i consoli del 216 a.C.; *utriusque* gen. di *uterque* «ciascuno dei due, entrambi» (declinazione pronominale); *exercitus* qui è accusativo plurale; *aliquot* «alcuni» (indeclinabile); *consularis, -is* m. «ex console»; *in his* «fra questi»; *quamdiu* «per tutto il tempo che»; *resisto, -is, restiti, -ere* + dat. «resistere»; *Cannensis, -e* «di Canne»; *castra pono* «accamparsi».

Analisi. 1) Cerca le forme di grado: *minor* (comparativo irregolare di *parvus*), *proximo* (superlativo di *prope*: «il più vicino», qui «il seguente»), *maximos* (superlativo assoluto: «grandissimi»; non c'è un gruppo di confronto), *superiore* (comparativo di *supra*: «precedente»). 2) *qui superiore anno fuerat consul* è una relativa; *qui* concorda con *Cn. Servilium Geminum*. 3) Osserva i connettivi: *Sic* collega il passo a ciò che precede, *Ex his* riprende *tres exercitus*, *Ibi* indica il luogo appena nominato dal testo (l'Apulia). 4) Nell'ultima frase l'*anafora* di *nemo* e l'*asindeto* (capitolo 12) danno al giudizio un tono solenne.

Proposta di traduzione. «Così Annibale, nominato comandante a meno di venticinque anni, nei tre anni seguenti sottomise con la guerra tutte le popolazioni della Spagna; espugnò con la forza Sagunto, città alleata [di Roma]; allestì tre grandissimi eserciti. Di questi ne mandò uno in Africa, lasciò il secondo in Spagna con il fratello Asdrubale, condusse il terzo con sé in Italia. [...] Là gli vennero incontro i due consoli, Gaio Terenzio e Lucio Emilio. In una sola battaglia mise in fuga gli eserciti di entrambi, uccise il console Paolo e inoltre alcuni ex consoli, fra cui Gneo Servilio Gemino, che era stato console l'anno precedente. [...] Per tutto il tempo che rimase in Italia, nessuno gli resistette in battaglia, nessuno dopo la battaglia di Canne pose l'accampamento contro di lui in campo aperto.»

Perché traduco così. *proximo triennio* non è «nel triennio più vicino», ma «nei tre anni seguenti»: *proximus* indica ciò che viene subito dopo nel tempo. *superiore anno* non è «l'anno superiore», ma «l'anno precedente», come l'italiano «di cui sopra». *maximos* è reso con «grandissimi» perché il superlativo non ha qui un termine di confronto. *Utriusque exercitus* è stato reso «gli eserciti di entrambi», perché *exercitus* è l'oggetto plurale di *fugavit* e *utriusque* è un genitivo singolare che dipende da esso.

SINTESI

- L'aggettivo ha tre gradi: positivo (*altus*), comparativo (*altior* «più alto») e superlativo (*altissimus* «altissimo, il più alto»). Il latino li forma con dei suffissi (forma sintetica).
- Il comparativo di maggioranza si forma dal tema (genitivo singolare senza desinenza) + *-ior* (m. e f.) / *-ius* (n.); si declina come un aggettivo della seconda classe con tema in consonante: abl. sing. *-e*, gen. plur. *-um*, neutro plur. *-a*.
- Il secondo termine di paragone si esprime con *quam* + lo stesso caso del primo termine, oppure, se il primo termine è al nominativo o all'accusativo, con l'ablativo di paragone: *altior quam Quintus* / *altior Quinto*.
- Il comparativo di minoranza si forma con *minus ... quam*, quello di uguaglianza con *tam ... quam* (o *aeque ... ac*, *non minus ... quam*).
- Senza secondo termine il comparativo è assoluto e si traduce con «piuttosto, alquanto, troppo».
- La differenza fra i due termini si esprime con l'ablativo di misura: *multo maior*, *paulo post*.
- Il superlativo si forma con *-issimus, -a, -um*; gli aggettivi in *-er* hanno *-errimus*, sei aggettivi in *-ilis* hanno *-illimus*; gli aggettivi in *-eus, -ius, -uus* usano *magis* e *maxime*.
- Il superlativo è relativo se c'è un gruppo di confronto (genitivo partitivo, *e/ex* + abl., *inter* + acc.), assoluto se manca. Fra due soli termini il latino usa il comparativo.
- *quam* + superlativo significa «il più ... possibile»; *longe* e *vel* rafforzano il superlativo.
- Hanno comparazione irregolare *bonus, malus, magnus, parvus, multus*; *plus* al singolare è un nome neutro con il genitivo.
- Alcuni comparativi e superlativi derivano da preposizioni e avverbi (*superior, summus; prior, primus; ulterior, ultimus; propior, proximus*); *summus mons* significa «la cima del monte».
- Gli avverbi di modo si formano con *-e* (prima classe) e *-iter/-ter* (seconda classe); il comparativo dell'avverbio è uguale al neutro del comparativo (*fortius*), il superlativo esce in *-e* (*fortissime*).
- Le tre guerre puniche (264–241, 218–202, 149–146 a.C.) opposero Roma e Cartagine; Annibale vinse a Canne nel 216 a.C. e fu sconfitto da Scipione a Zama nel 202 a.C.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Il comparativo di maggioranza di *fortis, -e* è:
   - **A.** *fortissimus, -a, -um*
   - **B.** *fortior, fortius*
   - **C.** *magis fortis*
   - **D.** *fortiter*

2. ● L'ablativo singolare di *altior* è:
   - **A.** *altiori*
   - **B.** *altioro*
   - **C.** *altius*
   - **D.** *altiore*

3. ●● In *Hannibal callidior erat consulibus*, la parola *consulibus* è:
   - **A.** ablativo, secondo termine di paragone
   - **B.** dativo di vantaggio
   - **C.** ablativo di causa
   - **D.** dativo, complemento di termine

4. ● Il superlativo di *facilis, -e* è:
   - **A.** *facilissimus*
   - **B.** *facilius*
   - **C.** *facillimus*
   - **D.** *facillime*

5. ●● L'espressione *quam celerrime* significa:
   - **A.** «più velocemente di»
   - **B.** «quanto velocemente»
   - **C.** «molto velocemente»
   - **D.** «il più velocemente possibile»

6. ●● Quale frase contiene un superlativo relativo?
   - **A.** *Achilles fortissimus Graecorum fuit.*
   - **B.** *Vir doctissimus librum scripsit.*
   - **C.** *Mons altissimus erat.*
   - **D.** *Fabius prudentissime egit.*

Analisi morfologica

7. ● Analizza le forme (caso, numero, genere, grado) e indica il positivo da cui derivano; se una forma ha più analisi, scrivile tutte: *altioris, fortius, felicissimae, maiora, plurium, meliore, pessimis, minimum*.

8. ● Forma il comparativo (maschile e neutro) e il superlativo di: *longus, acer, felix, facilis, utilis, pulcher, prudens, idoneus*.

9. ●● Forma l'avverbio di grado positivo, comparativo e superlativo dagli aggettivi: *liber, fortis, prudens, celer, facilis, bonus, audax*.

10. ●● Le forme *altius, fortius, melius, minus, plus, prius* possono essere aggettivi o avverbi. Per ciascuna indica le due possibilità e scrivi una breve frase latina in cui ha valore di avverbio.

11. ●● Indica il grado (e, per il superlativo, se è relativo o assoluto) e traduci: a) *vir doctissimus*; b) *iter longius*; c) *Olympus altissimus montium Graeciae*; d) *celerius quam equi*; e) *quam plurimi milites*; f) *longe fortissimus*.

12. ●●● Analizza e traduci le espressioni: a) *superiore anno*; b) *in summo monte*; c) *extremo anno*; d) *proximo die*; e) *Hispania citerior*; f) *intimi amici*; g) *infimo loco*; h) *maiores nostri*.

Completare le desinenze

13. ● Completa i comparativi secondo le indicazioni e traduci: a) *Marcus alt_____* (nom.) *est quam Quintus.* b) *Tullia epistulam long_____* (acc. f.) *scripsit.* c) *Romani urbem pulchr_____* (acc. f.) *aedificaverunt.* d) *In fort_____* (abl.) *exercitu spes erat.* e) *Consul milites fort_____* (acc. plur. m.) *laudavit.*

14. ● Completa i superlativi e traduci: a) *Hannibal dux callid_____* (nom. m.) *fuit.* b) *Roma urbs pulcher _____* (nom. f.) *erat.* c) *Hoc iter facil_____* (nom. n.) *est.* d) *Cicero orator celeber_____* (nom. m.) *erat.* e) *Achilles fort_____* (nom. m.) *Graecorum fuit.*

15. ●● Riscrivi le frasi esprimendo il secondo termine di paragone con l'ablativo; se non è possibile, spiega perché. Poi traduci. a) *Sol maior est quam luna.* b) *Nihil est dulcius quam libertas.* c) *Romani Hannibalem acriorem hostem putabant quam Pyrrhum.* d) *Marco longiorem epistulam scripsi quam Quinto.* e) *Exercitus Poenorum minor erat quam exercitus Romanorum.*

16. ●● Completa con la forma giusta dell'aggettivo tra parentesi, nel grado indicato, e traduci: a) *Scipio dux* ... (bonus, comp.) *quam Varro erat.* b) *Cannensis clades* ... (malus, sup.) *fuit.* c) *Hannibal* ... (magnus, sup.) *copias in Italiam duxit.* d) *Exercitus Romanus* ... (multi, comp.) *milites habebat.* e) *Marcus* ... (multum, comp.) *pecuniae quam Quintus habet.*

17. ●● Completa con l'avverbio formato dall'aggettivo tra parentesi, nel grado indicato, e traduci: a) *Milites* ... (fortis, pos.) *pugnaverunt.* b) *Fabius* ... (prudens, comp.) *quam Varro egit.* c) *Nuntius* ... (celer, sup.) *Romam venit.* d) *Discipuli* ... (bonus, pos.) *responderunt.* e) *Hannibal Alpes* ... (facilis, comp.) *quam Romani putabant superavit.*

Lessico

18. ● Da quale comparativo o superlativo latino derivano queste parole italiane? Indica anche il positivo, se esiste: ottimista, pessimista, maggiorenne, minorenne, massimo, minimo, plurale, priorità, ulteriore, estremo, sommità, prossimo, intimo, inferiore.

19. ●● L'italiano colto conserva alcuni superlativi latini in «-errimo»: acerrimo, celeberrimo, integerrimo, saluberrimo, miserrimo. Per ciascuno indica il positivo latino e il suo significato, poi usa due di queste parole in una frase italiana. (*integer, -gra, -grum* «intatto, onesto»; *saluber, -bris, -bre* «salutare»)

20. ●● Gli avverbi italiani in «-mente» vengono da un ablativo latino: *clara mente* «con mente chiara» → «chiaramente». Spiega il passaggio; poi indica quali avverbi italiani continuano direttamente *bene, male, melius, peius, plus, magis*.

21. ●● Ambito lessicale «la guerra»: distribuisci in tre gruppi (chi combatte; dove e come si combatte; l'esito) le parole *exercitus, copiae, acies, proelium, clades, victoria, imperator, hostis, classis, castra, socius, praeda*. Poi spiega la differenza di significato fra *copia* e *copiae* e fra *hostis* e *inimicus*.

Tradurre dal latino

22. ● a) *Marcus doctior est quam frater, sed Quintus fortior est.* b) *Hic mons altior est illo.* c) *Tullia epistulam longiorem scripsit.* d) *Nihil est libertate carius.* e) *Senex aliquanto tardior est quam iuvenis.* (*carus, -a, -um* «caro, prezioso»; *tardus, -a, -um* «lento»)

23. ●● a) *Achilles fortissimus omnium Graecorum fuit.* b) *Solon sapientissimus Atheniensium habebatur.* c) *Iovi Optimo Maximo Romani templum in Capitolio aedificaverunt.* d) *Maiores nostri rem publicam optimis legibus regebant.* e) *Plurimi milites Romani apud Cannas ceciderunt.* f) *Ex omnibus Graeciae montibus Olympus altissimus est.* (*Solon, -onis* «Solone»; *Atheniensis, -is* «Ateniese»; *lex, legis* f. «legge»; *cado, -is, cecidi, casum, -ere* «cadere, morire in battaglia»)

24. ●● a) *Milites multo fortius pugnaverunt quam antea.* b) *Paulo post consul in castra rediit.* c) *Nuntius quam celerrime Romam contendit.* d) *Fabius prudentius egit quam ceteri duces.* e) *Paucis diebus post hostes castra moverunt.* f) *Hannibal saepius quam ceteri hostes Romanos vicit.* (*redeo, -is, redii, reditum, -ire* «ritornare»: *rediit* perfetto; *contendo, -is, contendi, contentum, -ere* «affrettarsi»; *ago, -is, egi, actum, -ere* «agire»)

25. ●●● Testo d'autore, senza adattamenti. Tre frasi di Eutropio (IV secolo d.C.), che nel *Breviarium ab urbe condita* riassunse la storia di Roma. 1) Sulla vittoria navale di Duilio presso Milazzo, nel 260 a.C. (II, 20): *Neque ulla victoria Romanis gratior fuit [...].* 2) Dopo la prima guerra punica, sul re di Siracusa, alleato di Roma (III, 1): *Eodem tempore potentissimus rex Siciliae Hiero Romam venit [...].* 3) Durante la seconda guerra punica, sulla conquista di Siracusa da parte di Marco Claudio Marcello, nel 212 a.C. (III, 14): *Quo tempore etiam a consule Marcello Siciliae magna pars capta est, quam tenere Afri coeperant, et nobilissima urbs Syracusana; praeda ingens Romam perlata est.*
Note: *gratus, -a, -um* «gradito»; *Hiero, -onis* «Ierone»; *quo tempore* nesso relativo; *Afri, -orum* «gli Africani», cioè i Cartaginesi; *coepi, coepisse* «cominciai, cominciare» (si usa solo nei tempi del perfetto); *perlata est* perfetto passivo di *perfero* «portare fino in fondo». a) Traduci. b) Indica il grado di *gratior, potentissimus, nobilissima* e il secondo termine di paragone, se c'è (nella frase 1 è sottinteso: «di quella»). c) A che cosa si riferisce il relativo *quam* nella frase 3? È lo stesso *quam* del comparativo?

26. ●●● Testo d'autore, senza adattamenti. Eutropio racconta la battaglia di Canne (216 a.C.) e le sue conseguenze (III, 10).
Nullo tamen proelio Punico bello Romani gravius accepti sunt. Periit enim in eo consul Aemilius Paulus, consulares aut praetorii XX, senatores capti aut occisi XXX, nobiles viri CCC, militum XL milia, equitum III milia et quingenti. In quibus malis nemo tamen Romanorum pacis mentionem habere dignatus est.
Note: *gravius accipio* (passivo) «essere colpito più duramente»; *pereo, -is, perii, -ire* «morire» (*periit* perfetto); *consularis, -is* «ex console», *praetorius, -ii* «ex pretore»; XX = 20, XXX = 30, CCC = 300, XL = 40; *quingenti* «cinquecento»; *in quibus malis* nesso relativo, «in tali sventure»; *mentio, -onis* f. «menzione»; *dignatus est* «si degnò, osò» (forma passiva, significato attivo). a) Prima di tradurre: quali parole del testo mostrano quanto fu grave la sconfitta? Che cosa fecero (o non fecero) i Romani dopo la battaglia? b) Traduci. c) Che grado è *gravius*? Che parte del discorso è? d) Perché, secondo te, Eutropio sottolinea l'ultima frase?

27. ●● Leggi e traduci il brano (adattato da Eutropio, *Breviarium* III, 15–23).
Post mortem duorum Scipionum Romani in Hispaniam Publium Cornelium Scipionem miserunt, filium Publii Scipionis. Iuvenis erat, sed nemo inter Romanos eo prudentior aut fortior fuit. Scipio Carthaginem Novam, urbem Hispaniae ditissimam, cepit et Hispanos benignissime tractavit; itaque plurimae Hispaniae gentes ad eum transierunt. Postea consul factus in Africam navigavit. Tum Carthaginienses Hannibalem ex Italia revocaverunt. Apud Zamam duo peritissimi duces pugnaverunt, et Scipio victor fuit. Romam cum maxima gloria rediit et Africanus appellatus est.
Glossario: *mors, mortis* f. «morte»; *Carthago Nova* «Cartagine Nuova», in Spagna; *benignus, -a, -um* «benevolo»; *tracto, -as, -are* «trattare»; *transeo, -is, transii, -ire* «passare» (*transierunt* perfetto); *revoco, -as, -are* «richiamare»; *redeo* «ritornare» (*rediit* perfetto); *gloria, -ae* f. «gloria». a) Traduci. b) Trova tutti i comparativi e i superlativi e indica il grado e il tipo (relativo o assoluto). c) Che cosa è *eo* in *nemo … eo prudentior*?

Tradurre dall'italiano

28. ● a) Marco è più alto di Quinto (in due modi). b) Questa strada è più lunga di quella. c) La Sicilia è un'isola grandissima. (*via, -ae* «strada»; *insula, -ae* «isola»)

29. ●● a) Annibale fu il più astuto dei comandanti cartaginesi. b) I soldati combatterono molto più valorosamente dei nemici. c) Il messaggero venne a Roma il più velocemente possibile. (*Carthaginiensis, -e* «cartaginese»; *nuntius, -ii* «messaggero»)

30. ●● a) Dei due consoli Paolo era più prudente, Varrone più audace. b) I nostri antenati amavano moltissimo la patria. c) Nessuno fu più famoso di Scipione. (*patria, -ae* «patria»; *clarus, -a, -um* «famoso»)

Verso la verifica

31. ●●● Comprendere prima di tradurre. Leggi il brano (adattato da Eutropio, *Breviarium* III, 9–10) due volte, senza tradurlo.
Post pugnam apud Trasumenum Romani Quintum Fabium Maximum contra Hannibalem miserunt. Fabius, vir prudentissimus, cum Hannibale, callidissimo duce, in campo pugnare nolebat: proelia semper vitabat, et ita Poenorum impetum frangebat. Itaque Romani eum Cunctatorem appellaverunt. Anno post consules Aemilius Paulus et Terentius Varro contra Hannibalem missi sunt. Varro multo audacior erat quam collega: apud Cannas pugnam commisit, et Romani, qui plures erant quam Poeni, gravissimam cladem acceperunt. Aemilius Paulus, qui fortissime pugnaverat, in proelio periit.
a) Prima lettura, **senza vocabolario e senza glossario**: rispondi in italiano. Che strategia usò Fabio contro Annibale, e quale soprannome gli diedero i Romani? Chi erano i due consoli dell'anno seguente, e in che cosa erano diversi? Dove si combatté e come finì la battaglia? Che cosa accadde a Emilio Paolo? b) Ora usa il glossario e traduci: *Trasumenus, -i* «il lago Trasimeno»; *nolebat* «non voleva» (imperfetto di *nolo*); *vito, -as, -are* «evitare»; *impetus, -us* m. «slancio, assalto»; *frango, -is, fregi, fractum, -ere* «spezzare»; *collega, -ae* m. «collega»; *pugnam committo* «attaccare battaglia»; *clades, -is* f. «sconfitta»; *pereo* «morire» (*periit* perfetto). c) Trova tutti i comparativi e i superlativi, indica il grado e, per i comparativi, il secondo termine di paragone. d) Analizza *multo* e *anno post*. e) Civiltà: che cosa significa *Cunctator*? Perché la strategia di Fabio era efficace contro Annibale?

32. ●●● Leggi il brano (testo della redazione) e svolgi le attività.
Post secundum bellum Punicum Carthaginienses multo minus potentes erant quam antea, sed urbs eorum etiam tum ditissima erat. Romani, qui Poenos acerrimos hostes putabant, tertium bellum Carthaginiensibus intulerunt. Carthaginienses urbem fortissime defenderunt, sed post tres annos Publius Cornelius Scipio Aemilianus urbem cepit et funditus delevit. Ita Africa provincia Romana facta est, et longissimum certamen inter Romam et Carthaginem finem habuit.
Glossario: *secundus, -a, -um* «secondo»; *tertius, -a, -um* «terzo»; *infero, -fers, intuli, illatum, -ferre* + dat. «portare contro» (*bellum infero* «muovere guerra»: *intulerunt* perfetto); *defendo, -is, defendi, defensum, -ere* «difendere»; *funditus* «dalle fondamenta»; *deleo, -es, delevi, deletum, -ere* «distruggere»; *certamen, -inis* n. «lotta». a) Prima di tradurre, rispondi senza vocabolario: Cartagine era più forte o più debole dopo la seconda guerra? Chi prese la città, e dopo quanto tempo? Che cosa diventò l'Africa? b) Traduci. c) Analizza *minus potentes … quam*, *ditissima*, *acerrimos*, *fortissime*, *longissimum*: grado, caso e tipo. d) *Romani, qui Poenos acerrimos hostes putabant*: che funzione ha *acerrimos hostes*? (Ripensa ai verbi estimativi, capitolo 8.) e) Civiltà: in quali anni si combatterono le tre guerre puniche? f) Scrivi un derivato italiano di *potens* e uno di *gloria*.

PER APPROFONDIRE

- [TB] A. Traina, T. Bertotti, *Sintassi normativa della lingua latina*: il secondo termine di paragone, l'ablativo di misura e i valori del superlativo.
- [TBP] A. Traina, G. Bernardi Perini, *Propedeutica al latino universitario*: la formazione del comparativo e del superlativo e le forme suppletive.
- [BEA] M. Beard, *SPQR. Storia dell'antica Roma*: le guerre puniche, Annibale e l'espansione di Roma nel Mediterraneo.
- [CM] L. Castiglioni, S. Mariotti, *IL. Vocabolario della lingua latina*: le voci *melior, optimus, plus, superior, summus*, con i rinvii al positivo.

Glossario del capitolo

Ablativo di paragone
Ablativo semplice che esprime il secondo termine di paragone, quando il primo termine è al nominativo o all'accusativo: *altior Quinto*.

Avverbio di modo
Avverbio che indica come si compie un'azione; in latino si forma dagli aggettivi con *-e* o *-iter*: *libere, fortiter*.

Comparativo assoluto
Comparativo senza secondo termine espresso; si traduce con «piuttosto, alquanto, troppo».

Comparativo di maggioranza
Il grado che indica una qualità posseduta in misura maggiore rispetto a un secondo termine; in latino si forma con *-ior, -ius*: *altior* «più alto».

Comparativo di minoranza
Il comparativo che indica una qualità in misura minore; in latino *minus* + positivo + *quam*.

Comparativo di uguaglianza
Il comparativo che indica una qualità in uguale misura; in latino *tam* + positivo + *quam*, oppure *aeque … ac*.

Comparazione irregolare
Formazione del comparativo e del superlativo da un tema diverso da quello del positivo: *bonus, melior, optimus*.

Complemento di misura
Ablativo semplice che indica di quanto differiscono due termini: *multo maior* «molto più grande», *paulo post* «poco dopo».

Cunctator
«Il Temporeggiatore»: soprannome di Quinto Fabio Massimo, che contro Annibale evitò le battaglie in campo aperto.

Gradi dell'aggettivo
Le forme che indicano in quale misura un aggettivo esprime una qualità: positivo, comparativo, superlativo.

Grado positivo
Il grado che esprime una qualità senza confronti: *altus* «alto».

Guerre puniche
Le tre guerre fra Roma e Cartagine (264–241, 218–202, 149–146 a.C.), dette così da *Poeni*, il nome latino dei Cartaginesi.

Iuppiter Optimus Maximus
«Giove Ottimo Massimo», titolo del dio supremo di Roma, venerato nel tempio del Campidoglio.

Maiores
«Gli antenati»; il *mos maiorum*, «il costume degli antenati», era per i Romani la norma di comportamento più autorevole.

Primo termine di paragone
La persona o la cosa di cui si dice che possiede una qualità in misura maggiore, minore o uguale.

Secondo termine di paragone
Ciò con cui si confronta il primo termine; in latino *quam* + lo stesso caso del primo termine, oppure l'ablativo.

Superlativo assoluto
Superlativo che indica una qualità al massimo grado senza confronti: *vir fortissimus* «uomo fortissimo».

Superlativo relativo
Superlativo che indica una qualità al massimo grado rispetto a un gruppo, espresso con un partitivo: *fortissimus Graecorum*.

Soluzioni

1. B. Il comparativo si forma dal tema *fort-* + *-ior/-ius*. *fortissimus* è il superlativo, *fortiter* l'avverbio; *magis fortis* si usa solo per gli aggettivi in *-eus, -ius, -uus*.

2. D. Il comparativo ha il tema in consonante: abl. sing. in *-e* (*altiore*). *altiori* è il dativo, *altius* il neutro (nom./acc./voc.), *altioro* non esiste.

3. A. Il primo termine (*Hannibal*) è al nominativo, quindi il secondo termine può essere un ablativo semplice: «Annibale era più astuto dei consoli».

4. C. *facilis* è uno dei sei aggettivi in *-ilis* con il superlativo in *-illimus*. *facilius* è il comparativo neutro (o avverbio), *facillime* l'avverbio superlativo.

5. D. *quam* + superlativo significa «il più ... possibile»; qui *quam* non introduce un secondo termine.

6. A. *fortissimus Graecorum* ha il partitivo, quindi è relativo: «il più forte dei Greci». Nelle altre frasi il superlativo è assoluto («dottissimo», «altissimo», «molto prudentemente»).

7. *altioris*: gen. sing. m./f./n. del comparativo *altior* (da *altus*). *fortius*: nom., acc. o voc. sing. neutro del comparativo *fortior* (da *fortis*); oppure avverbio comparativo «più valorosamente». *felicissimae*: gen. o dat. sing. f., nom. o voc. plur. f. del superlativo *felicissimus* (da *felix*). *maiora*: nom., acc. o voc. plur. n. del comparativo *maior* (da *magnus*). *plurium*: gen. plur. di *plures, plura* (da *multi*). *meliore*: abl. sing. m./f./n. del comparativo *melior* (da *bonus*). *pessimis*: dat. o abl. plur. m./f./n. del superlativo *pessimus* (da *malus*). *minimum*: acc. sing. m., nom., acc. o voc. sing. n. del superlativo *minimus* (da *parvus*).

8. *longus*: *longior, longius; longissimus*. *acer*: *acrior, acrius; acerrimus*. *felix*: *felicior, felicius; felicissimus*. *facilis*: *facilior, facilius; facillimus*. *utilis*: *utilior, utilius; utilissimus* (non è fra i sei in *-illimus*). *pulcher*: *pulchrior, pulchrius; pulcherrimus*. *prudens*: *prudentior, prudentius; prudentissimus*. *idoneus*: *magis idoneus; maxime idoneus* (vocale davanti a *-us*).

9. *libere, liberius, liberrime*; *fortiter, fortius, fortissime*; *prudenter, prudentius, prudentissime*; *celeriter, celerius, celerrime*; *facile, facilius, facillime*; *bene, melius, optime*; *audacter, audacius, audacissime*.

10. *altius*: neutro di *altior* «più alto» o avverbio «più in alto» (*Aquila altius volat* «l'aquila vola più in alto»). *fortius*: neutro di *fortior* o avverbio «più valorosamente» (*Milites fortius pugnant*). *melius*: neutro di *melior* o avverbio «meglio» (*Marcus melius scribit*). *minus*: neutro di *minor* o avverbio «meno» (*Quintus minus laborat*). *plus*: nome neutro «una quantità maggiore» (*plus pecuniae*) o avverbio «di più» (*Plus legit quam frater*). *prius*: neutro di *prior* o avverbio «prima» (*Prius venit quam Marcus*). Accetta altre frasi corrette.

11. a) superlativo assoluto: «un uomo dottissimo, molto colto». b) comparativo (assoluto): «un viaggio piuttosto (troppo) lungo». c) superlativo relativo (partitivo *montium*): «l'Olimpo, il più alto dei monti della Grecia». d) avverbio comparativo con secondo termine: «più velocemente dei cavalli». e) *quam* + superlativo: «il maggior numero possibile di soldati». f) superlativo relativo rafforzato: «di gran lunga il più forte».

12. a) *superiore anno* «l'anno precedente» (abl. di tempo; comparativo di *supra*). b) *in summo monte* «sulla cima del monte» (*summus* indica una parte). c) *extremo anno* «alla fine dell'anno». d) *proximo die* «il giorno seguente». e) *Hispania citerior* «la Spagna citeriore», cioè la provincia spagnola più vicina a Roma. f) *intimi amici* «gli amici più stretti, intimi». g) *infimo loco* «nel posto più basso», anche «di condizione umilissima». h) *maiores nostri* «i nostri antenati».

13. a) *altior*: «Marco è più alto di Quinto». b) *longiorem*: «Tullia scrisse una lettera piuttosto lunga» (comparativo assoluto). c) *pulchriorem*: «I Romani costruirono una città più bella». d) *fortiore*: «La spe-

ranza era nell'esercito più forte». e) *fortiores*: «Il console lodò i soldati più valorosi».

14. a) *callidissimus*: «Annibale fu un comandante astutissimo». b) *pulcherrima*: «Roma era una città bellissima». c) *facillimum*: «Questo viaggio è facilissimo». d) *celeberrimus*: «Cicerone era un oratore celeberrimo». e) *fortissimus*: «Achille fu il più forte dei Greci» (relativo).

15. a) *Sol maior est luna.* «Il sole è più grande della luna». b) *Nihil est dulcius libertate.* «Nulla è più dolce della libertà». c) *Romani Hannibalem acriorem hostem putabant Pyrrho.* «I Romani ritenevano Annibale un nemico più accanito di Pirro» (primo termine all'accusativo, quindi l'ablativo è possibile). d) Non è possibile: il primo termine, *Marco*, è al dativo; resta *quam Quinto*. «Ho scritto a Marco una lettera più lunga che a Quinto». e) *Exercitus Poenorum minor erat exercitu Romanorum.* «L'esercito dei Cartaginesi era più piccolo dell'esercito dei Romani».

16. a) *melior*: «Scipione era un comandante migliore di Varrone». b) *pessima*: «La sconfitta di Canne fu la peggiore» (o «fu disastrosa»). c) *maximas*: «Annibale condusse in Italia truppe numerosissime». d) *plures*: «L'esercito romano aveva più soldati». e) *plus*: «Marco ha più denaro di Quinto» (*plus* + genitivo partitivo).

17. a) *fortiter*: «I soldati combatterono valorosamente». b) *prudentius*: «Fabio agì più saggiamente di Varrone». c) *celerrime*: «Il messaggero venne a Roma rapidissimamente». d) *bene*: «Gli scolari risposero bene». e) *facilius*: «Annibale superò le Alpi più facilmente di quanto i Romani pensassero».

18. ottimista ← *optimus* (superl. di *bonus*); pessimista ← *pessimus* (*malus*); maggiorenne ← *maior* (*magnus*); minorenne ← *minor* (*parvus*); massimo ← *maximus* (*magnus*); minimo ← *minimus* (*parvus*); plurale ← *plus, pluris* (comp. di *multus*: *pluralis* «che riguarda più cose»); priorità ← *prior* (comparativo legato a *prae/pro*); ulteriore ← *ulterior* (*ultra*); estremo ← *extremus* (*extra*); sommità ← *summus* (*supra*); prossimo ← *proximus* (*prope*); intimo ← *intimus* (*intra*); inferiore ← *inferior* (*infra*).

19. acerrimo ← *acer* «aspro, accanito»; celeberrimo ← *celeber* «famoso, frequentato»; integerrimo ← *integer* «intatto, onesto»; saluberrimo ← *saluber* «salutare»; miserrimo ← *miser* «infelice». Esempi: «Catone fu un acerrimo nemico di Cartagine»; «il magistrato era un uomo integerrimo». Accetta altre frasi corrette.

20. In latino *mens, mentis* significava «mente, intenzione»; espressioni come *clara mente* «con mente chiara» o *devota mente* «con animo devoto» indicavano il modo di agire. Nel latino parlato l'ablativo *mente* perse il suo significato e divenne un suffisso: per questo l'aggettivo è al femminile, concordato con *mente* («chiara-mente», «lenta-mente»). Continuano direttamente gli avverbi latini: *bene* → bene; *male* → male; *melius* → meglio; *peius* → peggio; *plus* → più; *magis* → mai (in origine «più», come in «mai più»).

21. Chi combatte: *exercitus, copiae, imperator, hostis, classis, socius*. Dove e come si combatte: *acies, proelium, castra*. L'esito: *clades, victoria, praeda*. *copia* al singolare significa «abbondanza», al plurale *copiae* «truppe». *hostis* è il nemico pubblico, in guerra; *inimicus* è il nemico personale (il contrario di *amicus*).

22. a) «Marco è più colto del fratello, ma Quinto è più forte» (*fortior*: il secondo termine, «di lui», cioè di Marco, è sottinteso dal contesto). b) «Questo monte è più alto di quello» (*illo* ablativo di paragone). c) «Tullia scrisse una lettera piuttosto lunga» (comparativo assoluto). d) «Nulla è più prezioso della libertà». e) «Il vecchio è alquanto più lento del giovane» (*aliquanto* ablativo di misura).

23. a) «Achille fu il più forte di tutti i Greci». b) «Solone era ritenuto il più sapiente degli Ateniesi» (*habebatur* verbo estimativo, *sapientissimus* predicativo del soggetto). c) «I Romani costruirono sul Campidoglio un tempio a Giove Ottimo Massimo». d) «I nostri antenati governavano lo Stato con ottime leggi». e) «Moltissimi soldati romani caddero a Canne». f) «Di tutti i monti della Grecia l'Olimpo è il più alto» (partitivo *ex* + abl.).

24. a) «I soldati combatterono molto più valorosamente di prima» (*multo* ablativo di misura). b) «Poco dopo il console ritornò all'accampamento». c) «Il messaggero si affrettò verso Roma il più velocemente possibile». d) «Fabio agì più saggiamente

degli altri comandanti». e) «Pochi giorni dopo i nemici levarono il campo» (*castra moveo* «spostare l'accampamento, partire»). f) «Annibale vinse i Romani più spesso degli altri nemici».

25. a) 1) «Nessuna vittoria fu più gradita ai Romani [...]». 2) «Nello stesso tempo il potentissimo re della Sicilia, Ierone, venne a Roma [...]». 3) «In quel periodo anche il console Marcello conquistò una gran parte della Sicilia, che i Cartaginesi avevano cominciato a occupare, e la nobilissima città di Siracusa; un ricchissimo bottino fu portato a Roma». Si può anche conservare il passivo: «da parte del console Marcello fu presa una gran parte della Sicilia...». b) *gratior*: comparativo di maggioranza, con il secondo termine sottinteso («di quella»); *potentissimus*: superlativo assoluto; *nobilissima*: superlativo assoluto. c) *quam* è il pronome relativo, accusativo femminile singolare, riferito a *magna pars* (oggetto di *tenere*); non è il *quam* del comparativo, che è un avverbio invariabile.

26. a) Mostrano la gravità della sconfitta *gravius*, il verbo *periit* e l'elenco dei morti: un console, venti ex consoli o ex pretori, trenta senatori, trecento nobili, quarantamila fanti, tremilacinquecento cavalieri. Dopo la battaglia nessun Romano osò parlare di pace. b) «Tuttavia in nessuna battaglia della guerra punica i Romani furono colpiti più duramente. Vi morì infatti il console Emilio Paolo, venti ex consoli o ex pretori, trenta senatori catturati o uccisi, trecento nobili, quarantamila soldati, tremilacinquecento cavalieri. In tali sventure, tuttavia, nessuno dei Romani osò fare menzione di pace.» c) *gravius* è un avverbio di grado comparativo (da *graviter*), che modifica *accepti sunt*; il secondo termine non è espresso. d) Traccia di risposta: Eutropio vuole mostrare la fermezza dei Romani, che anche nella sconfitta più grave non cedettero; è uno dei motivi per cui Roma vinse la guerra.

27. a) «Dopo la morte dei due Scipioni, i Romani mandarono in Spagna Publio Cornelio Scipione, figlio di Publio Scipione. Era giovane, ma nessuno fra i Romani fu più saggio o più valoroso di lui. Scipione prese Cartagine Nuova, la città più ricca della Spagna, e trattò gli Spagnoli con grandissima benevolenza; perciò moltissime popolazioni della Spagna passarono dalla sua parte. In seguito, divenuto console, salpò per l'Africa. Allora i Cartaginesi richiamarono Annibale dall'Italia. A Zama combatterono due comandanti espertissimi, e Scipione fu vincitore. Ritornò a Roma con grandissima gloria e fu chiamato Africano.» b) *prudentior*, *fortior*: comparativi di maggioranza, secondo termine *eo* (ablativo); *ditissimam*: superlativo relativo («la più ricca della Spagna», con il genitivo *Hispaniae*; se invece *Hispaniae* si lega a *urbem*, è assoluto: «una ricchissima città della Spagna»); *benignissime*: avverbio superlativo; *plurimae*: superlativo di *multi*, assoluto; *peritissimi*: superlativo assoluto; *maxima*: superlativo assoluto. c) *eo* è l'ablativo singolare di *is*, secondo termine di paragone: «di lui».

28. a) *Marcus altior est quam Quintus.* / *Marcus altior est Quinto.* b) *Haec via longior est quam illa.* (oppure *illa* abl.: *longior est illa*). c) *Sicilia insula maxima est.*

29. a) *Hannibal callidissimus ducum Carthaginiensium fuit.* (oppure *ex ducibus*, *inter duces*). b) *Milites multo fortius quam hostes pugnaverunt.* c) *Nuntius quam celerrime Romam venit.*

30. a) *Ex duobus consulibus Paulus prudentior erat, Varro audacior.* (comparativo, perché il confronto è fra due). b) *Maiores nostri patriam maxime amabant.* c) *Nemo clarior fuit Scipione.* (oppure *quam Scipio*).

31. a) Fabio evitava le battaglie in campo aperto e logorava gli assalti di Annibale; lo chiamarono «Temporeggiatore». L'anno dopo i consoli erano Emilio Paolo e Terenzio Varrone: Varrone era molto più audace del collega. Si combatté a Canne; i Romani, pur essendo più numerosi, subirono una sconfitta gravissima; Emilio Paolo, che aveva combattuto valorosissimamente, morì. b) «Dopo la battaglia presso il Trasimeno i Romani mandarono contro Annibale Quinto Fabio Massimo. Fabio, uomo molto prudente, non voleva combattere in campo aperto con Annibale, comandante astutissimo: evitava sempre le battaglie, e così spezzava l'impeto dei Cartaginesi. Perciò i Romani lo chiamarono Temporeggiatore. L'anno dopo furono mandati contro Annibale i consoli Emilio Paolo e Terenzio Varrone. Varrone era molto più audace del collega:

attaccò battaglia a Canne, e i Romani, che erano più numerosi dei Cartaginesi, subirono una sconfitta gravissima. Emilio Paolo, che aveva combattuto con grandissimo valore, morì nella battaglia.» c) *prudentissimus*, *callidissimo*, *gravissimam*: superlativi assoluti; *fortissime*: avverbio superlativo; *audacior*: comparativo, secondo termine *quam collega*; *plures*: comparativo di *multi*, secondo termine *quam Poeni*. d) *multo*: ablativo di misura («di molto»); *anno post*: *anno* ablativo di misura con *post* avverbio, «un anno dopo». e) *Cunctator* significa «Temporeggiatore», da *cunctor* «indugiare». Annibale vinceva in battaglia aperta, ma era lontano da casa: evitando lo scontro, Fabio lo costringeva a una guerra lunga, in cui contavano i rifornimenti e gli alleati.

32. a) Dopo la seconda guerra Cartagine era molto meno potente, ma ancora ricchissima. La prese Scipione Emiliano dopo tre anni (149–146 a.C.); l'Africa divenne una provincia romana. b) «Dopo la seconda guerra punica i Cartaginesi erano molto meno potenti di prima, ma la loro città era anche allora ricchissima. I Romani, che consideravano i Cartaginesi nemici accanitissimi, mossero guerra ai Cartaginesi per la terza volta. I Cartaginesi difesero la città con grandissimo valore, ma dopo tre anni Publio Cornelio Scipione Emiliano prese la città e la distrusse dalle fondamenta. Così l'Africa divenne provincia romana, e la lunghissima lotta fra Roma e Cartagine ebbe fine.» c) *minus potentes … quam*: comparativo di minoranza, nom. plur. m., secondo termine *quam antea*; *ditissima*: superlativo assoluto di *dives*, nom. sing. f.; *acerrimos*: superlativo assoluto di *acer*, acc. plur. m.; *fortissime*: avverbio superlativo; *longissimum*: superlativo assoluto, nom. sing. n. d) *acerrimos hostes* è predicativo dell'oggetto *Poenos* con il verbo estimativo *puto* «ritenere». e) 264–241, 218–202, 149–146 a.C. f) Da *potens*: potente, potenza; da *gloria*: glorioso, gloriarsi.